

Omnimilano-'NDRANGHETA, INFILTRAZIONI IN CARTIERI: CHIESTO PROCESSO PER 8 (OMNIMILANO) Milano, 30 ott - Chiesto il processo per otto presunti affiliati della cosca Barbaro-Papalia al termine di un'indagine del pubblico ministero Alessandra Dolci sulle infiltrazioni 'ndranghetiste nel settore del movimento della terra nei cantieri edili a Milano e nell'hinterland con un giro di affari di svariati milioni di euro. A valutare la richiesta sarà il giudice per l'udienza preliminare Simone Luerti il 10 e 11 dicembre. Gli imputati erano stati arrestati lo scorso 10 luglio dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza con le accuse, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, riciclaggio aggravato dalle modalità mafiose e violazione della normativa sulle armi. Nell'ordinanza di custodia cautelare il gip Piero Gamacchio spiegava che avrebbero imposto "ai pubblici amministratori del Comune di Buccinasco la liquidazione di somme di denaro per lavori mai autorizzati, così procurandosi un ingiusto profitto, rappresentato dal poter operare in regime di monopolio, stabilendo i prezzi di mercato nella zona di riferimento, smaltendo altresì i rifiuti tossici derivanti dalla demolizione di edifici in discariche abusive, ovvero su aree pubbliche, che poi loro stessi chiedevano di bonificare". Sotto l'egida di Salvatore Barbaro, ritenuto il promotore dell'associazione criminale, gli imputati avrebbero acquisito "il controllo della attività di movimento terra nell'ambito territoriale della zona sud ovest dell'hinterland milanese", in particolare "nel territorio del Comune di Buccinasco", imponendo "agli operatori economici la loro necessaria presenza negli interventi immobiliari". Il tutto attraverso intimidazioni consistite in "danneggiamenti e incendi sui cantieri, esplosioni di colpi d'arma da fuoco contro beni di altri imprenditori, incendi di vetture in uso a concorrenti o a pubblici amministratori, minacce a mano armata, imposizione di un sovrapprezzo nei lavoratori di scavo". E secondo gli inquirenti si trattava di una "consorteria mafiosa", costituente la "prosecuzione della associazione per delinquere di stampo mafioso facente capo ai detenuti fratelli Papalia, Antonio, Domenico e Rocco" condannati all'ergastolo l'11 giugno 1997 in primo grado nel processo Nord Sud. Era ancora il gip a illustrare i ruoli attribuiti agli imputati nell'ambito dell'associazione. Salvatore Barbaro si sarebbe occupato di intrattenere i rapporti con gli imprenditori "ai quali si presentava come il genero di Papalia Rocco, imponendo il prezzo a metro cubo degli sbancamenti, stabilendo a propria discrezione commesse di lavoro quale mministratore di fatto della Edil Company" di Plati, una delle nove aziende sottoposte oggi a sequestro preventivo. Al padre Domenico insieme al fratello Rosario, ma anche Mario Miceli e Pasquale Papalia il gip attribuiva un ruolo di "compartecipi, sia partecipando alle attività di intimidazione, sia beneficiando delle commesse di lavoro" attraverso le ditte Mo.Bar sas a Corsico, sostituita dopo la liquidazione dalla F.M.R Scavi e costruzioni, la L.M.T. sas di Plati, la Lavori Stradali srl di Pogliano Milanese. Tutte "società schermo" pure sottoposte a sequestro. In sostanza si interponevano come "imprenditori di facciata nella aggiudicazione delle commesse, che venivano subappaltate formalmente o in via di fatto alle ditte e società" citate, "liquidando in contanti gran parte delle spettanze dei sodali, giustificando contabilmente le uscite attraverso l'annotazione di fatture emesse da soggetti di comodo". Un'attività accertata tra luglio 2004 e luglio 2006. Gli altri tre imputati sono Maurizio Luraghi, che con la moglie Giuliana Persegoni fungeva da "testa di legno" per ottenere gli appalti sui cantieri e poi subappaltava illecitamente alla cosca. Essendo "fallito" aveva intestato alla consorte la propria società. Per ultimo Maurizio De Luna, milanese di 44 anni, l'unico che non risponde del reato di associazione di stampo mafioso, ma comunque accusato di riciclaggio aggravato da modalità mafiose perché emetteva fatture false per coprire il flusso di denaro tra Luraghi e Salvatore Barbaro.

abe

□301231 ott 08□